

Il male tra di noi - Messaggio dell'Arcivescovo

Scritto da S. E. mons. Giampaolo Crepaldi

giovedì 01 settembre 2011

L'efferato delitto che si è consumato a Trieste nei giorni scorsi ha certamente colpito e angosciato tutti i cittadini per le orrende modalità in cui è stato perpetrato.

Davanti a questi avvenimenti si rimane quasi senza parole, colpiti da come il male si nasconda dentro il cuore dell'uomo e di come si esprima, talvolta, con inusitata brutalità.

È il buio che ci angustia, il buio che simili fatti fanno in qualche modo intravedere. È l'abisso dell'animo umano, capace di bene ma anche di male, che ci atterrisce.

I mezzi di comunicazione si fiondano su questi fatti — è il loro mestiere fare così, direbbe qualcuno — perché, anche questo strano a dirsi e a suo modo misterioso, la gente ne è molto incuriosita e qualcuno anche più che incuriosito, quasi attratto.

Non può essere solo questo, però, il nostro atteggiamento. Non si tratta, davanti a simili fatti, di seguir e la cronaca, ma di interrogarsi più in profondità e di fare lo sforzo di scendere a fondo nel cuore umano.

La nostra società tende a ridurre i margini di differenza tra il bene e il male. Ma il bene e il male esistono e la vita continua anche oggi ad essere un terreno di battaglia — la buona battaglia — tra il bene e il male.

La nostra società tende a ridimensionare e quasi a esorcizzare il peccato. Non ci sono peccati ma solo, al massimo, reati. Eppure questa dura e paurosa realtà esiste in fondo al nostro cuore, ci preme, tormenta, non ci lascia mai veramente in pace.

Leggendo dei tragici fatti di cronaca accaduti così vicino a noi, tra le nostre case, ho visto con maggiore nitidezza come progressivamente stiamo eliminiamo il senso del bene e del male, della loro oggettiva presenza tra noi, a tutti i livelli, e di come dobbiamo ritornare a formare le coscienze, occupandoci della dimensione spirituale, perché è nel cuore dell'uomo che si decide tutto, sia per il bene che per il male.

È una riflessione che dobbiamo fare tutti. Quanti esempi negativi permettiamo che giungano ai nostri giovani? Perché permettiamo che alcune brutture della vita giungano così in tenera età a colpire l'animo ancora innocente dei nostri bambini? Perché siamo così attenti al benessere fisico e così poco al nostro benessere spirituale? I profondi meandri dell'animo umano non sono solo di tipo psicologico, ma autenticamente spirituale. L'inquietudine, la ricerca di un appagamento, il bisogno di salvezza, che talvolta prendono strade contorte e deviano anche in forme aberranti, non sono solo esigenze psichiche ma dello spirito. Credo che dobbiamo recuperare la dimensione spirituale della persona, educarla, elevarla, sanarla.

Davanti alle profondità insondabili dell'animo umano, che esplodono purtroppo talvolta anche in forme tragiche, molti esperti hanno detto, dicono e diranno la loro. Ma nessuno riesce ad interpellare la persona fino in fondo se non Gesù Cristo, perché il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui. Senza un maestro interiore non si coltiva il nostro animo nel bene. Cristo è il vero Maestro. Solo Lui sa accogliere gli afflitti e i dolenti e purificare nella pace le nostre tendenze scomposte.

La nostra società mette in atto molti interventi pianificati e strutturati per evitare i gravi fatti di questo genere e per ridurne le conseguenze negative. Sotto gli interventi amministrativi si nota però una grande urgenza educativa che sappia costruire la persona dalle sue fondamenta spirituali.

La scossa che certe tragiche notizie suscitano in noi sia produttiva di nuovi atteggiamenti da parte di tutti, ci induca a guardare in faccia la realtà e ci impedisca di crogiolarsi nei presunti successi raggiunti. La Chiesa di Trieste, su questo fronte, c'è e ci sarà.